



aberdeen
Investments

Per operatori professionali.

Guida ai titoli azionari dei mercati emergenti

Giugno 2026



aberdeeninvestments.com

Indice

Prefazione	3
Introduzione	4
I tre miti dei mercati emergenti	5
Le tre realtà dei mercati emergenti	7
La nostra opinione	10



Prefazione

I mercati emergenti (EM) hanno storicamente avuto una reputazione che non riflette più la realtà. Molti investitori continuano a immaginare i mercati emergenti come un insieme di poche economie di frontiera volatili, quando in realtà la maggior parte dell'esposizione azionaria nei mercati emergenti oggi risiede in mercati grandi e avanzati come Cina, Corea, Taiwan e India. Allo stesso tempo, le convinzioni di lunga data sulla sicurezza e la diversificazione dei mercati sviluppati sono state sempre più messe in discussione dall'estrema concentrazione di titoli a grande capitalizzazione negli Stati Uniti, dal calo della credibilità istituzionale e fiscale e dall'aumento del rischio geopolitico.

Questo manuale mira a sfatare i miti sui mercati emergenti che sentiamo spesso, presentando un quadro chiaro di come si presenta realmente oggi l'investimento azionario nei mercati emergenti. Il nostro obiettivo è rendere i mercati emergenti più accessibili, mostrando come si è evoluta questa classe di attività, perché i rischi percepiti sono cambiati e dove si trovano le reali opportunità a lungo termine.

L'obiettivo è semplice: fornirvi la chiarezza e la fiducia necessarie per considerare i mercati emergenti non come un angolo esotico e facoltativo del mercato azionario, ma piuttosto come una fonte vitale, e spesso fraintesa, di potenziale di crescita globale e diversificazione in un portafoglio ben bilanciato.

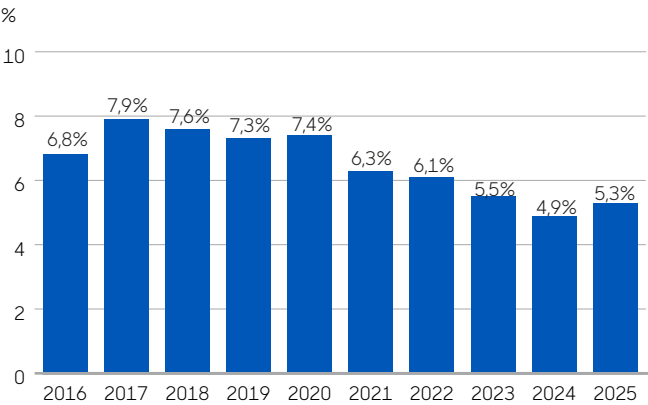


Introduzione

I mercati emergenti non sono più una questione marginale: riteniamo che siano fondamentali per il prossimo ciclo di innovazione e diversificazione globale. Dopo un decennio di sottoperformance, nel 2025 i mercati emergenti hanno ripreso slancio, superando i mercati sviluppati (DM) di oltre 10 punti percentuali.

Le percezioni stanno ora cambiando. La volatilità tra mercati emergenti e sviluppati si è ridotta, e gli sviluppi politici dello scorso anno hanno contribuito a reindirizzare il capitale verso i mercati emergenti dopo un decennio di allocazioni in calo.

Grafico 1: Calo in % del patrimonio gestito (AUM) globale dei mercati emergenti



Fonte: EPFR Global, MSCI, settembre 2025.

Riteniamo che questa tendenza possa continuare. Diverse forze strutturali che si sono consolidate nel corso degli anni sono ora allineate a favore dei mercati emergenti. Le riassumiamo nelle **Tre C**:

01	Carry (dollaro più debole): le economie dei mercati emergenti traggono tipicamente vantaggio da un dollaro statunitense più debole grazie a un maggiore potere d'acquisto, a un aumento degli afflussi di capitali e a condizioni finanziarie interne più solide.
02	Capex (Investimenti in conto capitale): gli utili dei mercati emergenti tendono a essere correlati alla crescita degli investimenti globali. Grazie alle loro basi manifatturiere e disponibilità di risorse, si sta sviluppando un premio di crescita dell'EPS man mano che investiamo in IA, sicurezza della catena di approvvigionamento e transizione energetica.
03	Cheap (Convenienza): le valutazioni nei mercati emergenti rimangono ben al di sotto delle medie di lungo periodo e continuano a essere scambiate con uno sconto sostanziale rispetto ai mercati sviluppati.



I tre miti dei mercati emergenti



Con questi venti favorevoli, ora è il momento ideale per rivalutare il ruolo che i mercati emergenti possono svolgere in un portafoglio diversificato a livello globale.

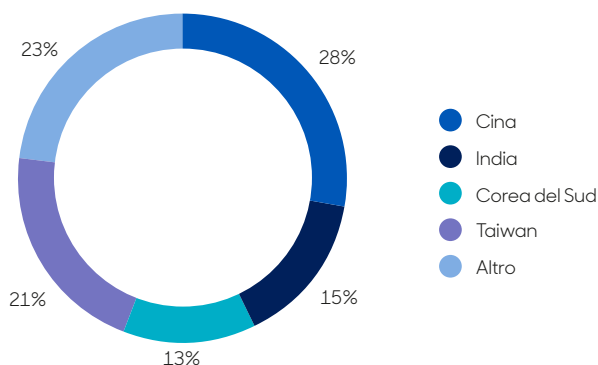
1. I mercati emergenti sono troppo rischiosi

I mercati emergenti hanno a lungo avuto la reputazione di essere instabili, un'immagine plasmata dai ricordi delle crisi passate in America Latina e in Asia. Questi eventi influenzano ancora oggi la percezione degli investitori. Tuttavia, i fondamentali dei mercati emergenti sono cambiati in modo sostanziale negli ultimi due decenni.

A seguito di ampie riforme politiche, istituzioni più solide e bilanci più disciplinati, i mercati emergenti si sono lasciati alle spalle l'era dell'indebitamento eccessivo, dei cicli di espansione e contrazione e dell'estrema volatilità valutaria. Oggi, la maggior parte dell'esposizione dell'indice MSCI EM è concentrata in grandi economie trainate dalle esportazioni, quali Cina, Corea, Taiwan e India. Insieme rappresentano circa il 77% dell'indice e condividono caratteristiche più comunemente associate ai mercati sviluppati: valute stabili, mercati dei capitali in espansione e un programma in corso di riforme di mercato.

Grafico 2: I mercati emergenti sono guidati da economie più grandi e sofisticate

Esposizione per paese dell'indice MSCI EM (%)



Fonte: Aberdeen, MSCI, dicembre 2025.

Allo stesso tempo, il divario di rischio tra mercati emergenti e mercati sviluppati si è ridotto in modo significativo. La volatilità rolling a tre anni tra i due gruppi si è allineata, riflettendo una maggiore stabilità macroeconomica nei mercati emergenti.

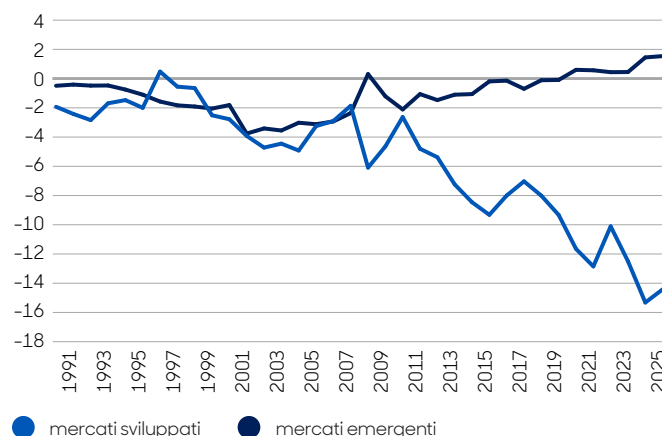
Un fattore chiave di questa stabilità è la solidità dei bilanci. L'indebitamento delle società dei mercati emergenti rimane di gran lunga inferiore a quello dei mercati sviluppati – circa il 23% rispetto al 72% degli Stati Uniti – mentre molti sovrani dei mercati emergenti mantengono posizioni di conto corrente solide e riserve valutarie robuste.

Guida ai titoli azionari dei mercati emergenti

Nell'ultimo decennio, ciò ha portato a un significativo miglioramento delle posizioni nette di investimento internazionali (NIIP), sostenendo stabilità valutaria e riducendo la dipendenza dai finanziamenti esteri.

Grafico 3: Posizione netta di investimento internazionale (NIIP) relativamente forte nei mercati emergenti

Posizione patrimoniale netta sull'estero (% del PIL mondiale)



Fonte: FactSet, FMI, Aberdeen, 31 dicembre 2025.

I grandi fondi sovrani del Medio Oriente stanno ulteriormente rafforzando la resilienza dei mercati emergenti. Le persistenti eccedenze hanno consentito a questi investitori di convogliare capitali verso lo sviluppo interno e partnership strategiche in tutta l'Asia. Questo, combinato con bilanci dei mercati emergenti strutturalmente più solidi e una minore dipendenza dal dollaro USA, ha creato un ecosistema finanziario più autosufficiente.

In breve, oggi i mercati emergenti sono fondamentalmente più stabili, meglio capitalizzati e meno vulnerabili alle influenze esterne di quanto molti investitori credano. La natura del rischio si è evoluta, ma le percezioni no.

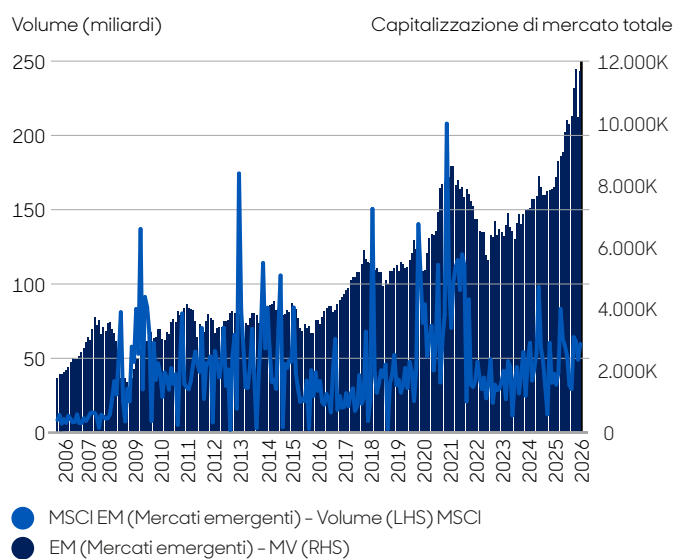


2. I mercati emergenti non dispongono di liquidità sufficiente

Le preoccupazioni relative alla liquidità nei mercati emergenti si basano spesso sui ricordi della volatilità passata piuttosto che sulla realtà dell'attuale struttura di mercato. La capitalizzazione di mercato degli indici azionari dei mercati emergenti è più che raddoppiata dal 2017 e la liquidità complessiva del mercato è aumentata con la maturazione della classe di attività. Ironia della sorte, questo miglioramento dell'ampiezza e della profondità del mercato si è verificato proprio mentre le allocazioni internazionali hanno toccato i minimi storici.

Grafico 4: La capitalizzazione di mercato dei mercati emergenti continua a stabilire nuovi record

Capitalizzazione di mercato e volume dei mercati emergenti



Fonte: FactSet, FMI, Aberdeen, 31 dicembre 2025.

Un fattore chiave di questo miglioramento è l'aumento della partecipazione interna. In Cina, ad esempio, gli investitori al dettaglio rappresentano circa il 28% del mercato, mentre la quota di proprietà degli investitori istituzionali esteri rimane bassa. Questa base di investitori locali in crescita fornisce una fonte stabile di liquidità e riduce la dipendenza dai flussi globali a breve termine.

È importante sottolineare che, nonostante questi progressi, le allocazioni globali ai mercati emergenti rimangono vicine ai minimi degli ultimi decenni. Se gli investitori tornassero semplicemente alle ponderazioni medie a lungo termine, si sbloccherebbero significativi afflussi di capitale verso questa classe di attività.

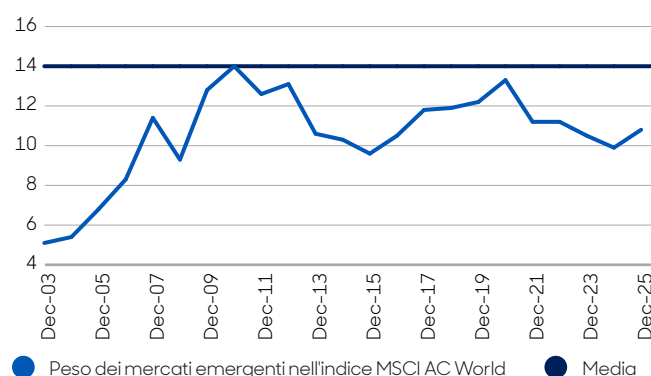
In realtà, i mercati emergenti sono molto più liquidi, profondi e resilienti di quanto molti investitori credano, creando sia condizioni di trading migliori sia un'opportunità significativa di riallocazione.

3. I mercati emergenti sono troppo piccoli per contare

Un errore comune è pensare che i mercati emergenti siano una parte marginale dell'economia globale. In realtà, sono fondamentali per la crescita e la produzione globali. Se i portafogli azionari fossero ponderati in base alle dimensioni economiche, i mercati emergenti rappresenterebbero oltre il 61% del PIL globale (PPA) e avrebbero contribuito per circa il 70% alla crescita economica globale negli ultimi anni. Nonostante ciò, la maggior parte degli investitori globali rimane sostanzialmente sottoesposta.

Grafico 5: I mercati emergenti sono sottorappresentati negli indici globali

Mercati emergenti in % dell'ACWI

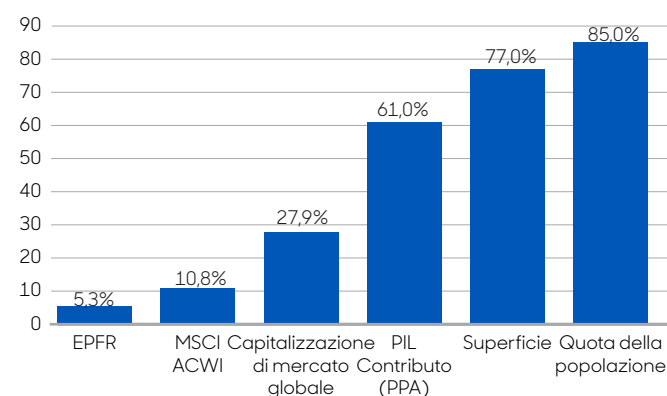


Fonte: Jefferies, FactSet, MSCI, 2025.

I mercati emergenti sono altrettanto significativi dal punto di vista della capitalizzazione di mercato. Rappresentano circa il 24% della capitalizzazione di mercato azionaria globale, sostenuta da un flottante di circa 34.000 miliardi di dollari. Tuttavia, a causa della metodologia dell'indice e degli adeguamenti di accessibilità, il peso dei mercati emergenti nell'indice MSCI ACWI è meno della metà di quel livello. La Cina da sola rappresenta circa il 12% del flottante globale, ma solo il 3% dell'ACWI.

Grafico 6: Allocazioni ridotte nonostante un forte posizionamento nei mercati emergenti

Allocazione nei mercati emergenti e posizionamento attuale (%)



Fonte: Bloomberg ottobre 2021, EPFR Global ottobre 2021, FMI 2026, Banca Mondiale.

Il divario tra l'importanza economica dei mercati emergenti e la loro rappresentazione negli indici globali – e nei portafogli degli investitori – rimane sostanziale. Lungi dall'essere troppo piccoli per contare, i mercati emergenti sono troppo grandi e influenti per essere ignorati.

Le tre realtà dei mercati emergenti



I mercati emergenti possono offrire un potenziale di alfa interessante

I titoli azionari dei mercati emergenti rimangono uno dei settori più interessanti per la gestione attiva. Si tratta di un mercato ampio, diversificato e relativamente poco analizzato rispetto ai mercati sviluppati. Ciò determina una notevole dispersione nei risultati delle società e frequenti errori di valutazione – condizioni in cui approcci selettivi e basati sulla ricerca possono aggiungere un valore significativo.

Tre caratteristiche strutturali rendono i mercati emergenti particolarmente favorevoli agli investitori attivi:

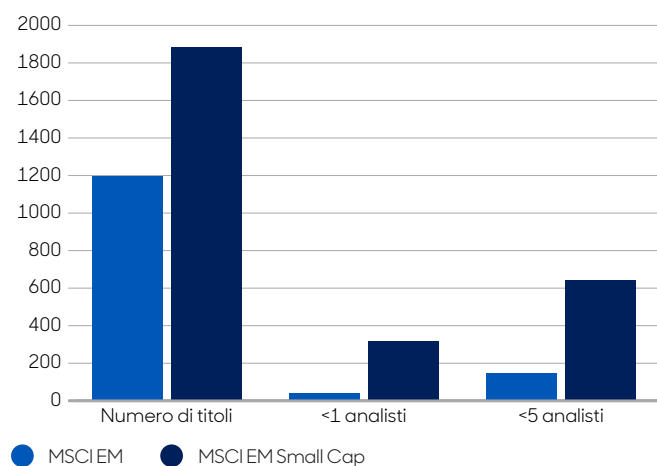
1. Rischi che devono essere gestiti

I cicli macroeconomici, politici e valutari differiscono notevolmente tra i vari mercati emergenti. Le strategie passive si limitano ad assorbire questi rischi, mentre i gestori attivi possono evitare i mercati più deboli e concentrarsi su quelli in miglioramento.

2. Le lacune informative creano opportunità

La copertura degli analisti rimane limitata in molti paesi, e le informazioni fornite dalle società sono incoerenti. Ciò crea una vera e propria asimmetria informativa, che può premiare gli investitori che conducono ricerche fondamentali più approfondite.

Grafico 7: I mercati emergenti sono significativamente poco studiati



Fonte: MSCI, 2025.

3. Insidie per gli investitori passivi

Gli indici dei mercati emergenti (EM) contengono molte società che non sono gestite nell'interesse degli azionisti. Esistono alcuni nomi che possono raggiungere ponderazioni significative nell'indice. Ad esempio, le SOE (imprese statali) rappresentano circa il 12% e i Korean Chaebols (grandi conglomerati industriali sudcoreani,

spesso a gestione familiare, che controllano numerose aziende in diversi settori) circa il 7% dell'indice dei mercati emergenti.

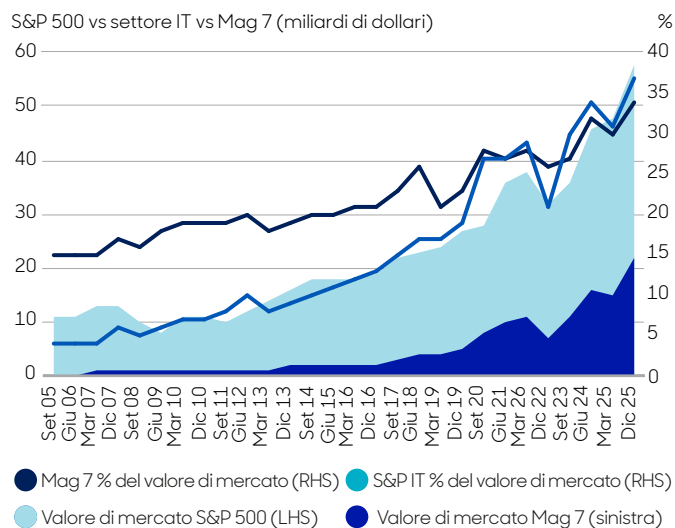
Non si tratta di società completamente negative, ma in questi contesti il rischio corruzione e le interferenze politiche sono molto probabili. In questo contesto, è essenziale disporre di informazioni sul campo. Ogni anno incontriamo circa 1.500 società ed esaminiamo quasi 3.000 titoli dei mercati emergenti in cui è possibile investire. Questo ci aiuta a identificare tempestivamente le aziende di qualità ed evitare i rischi strutturali che le strategie passive non sono in grado di individuare.

Con una maggiore dispersione, una maggiore inefficienza e un maggiore cambiamento rispetto ai mercati sviluppati, i mercati emergenti possono offrire una fonte di alfa solido e ripetibile per gli investitori attivi.

I mercati emergenti offrono una maggiore diversificazione

Nonostante l'etichetta "globale", molti portafogli oggi sono fortemente concentrati nei mercati sviluppati, in particolare negli Stati Uniti. Un piccolo gruppo di titoli tecnologici a grande capitalizzazione domina ora gli indici azionari globali, lasciando i portafogli esposti a un unico motore di crescita e a una ristretta serie di rischi.

Grafico 8: I titoli azionari statunitensi sono sempre più concentrati nei Magnifici 7



Fonte: FactSet, S&P 500 e titoli Magnificent 7, dicembre 2025.

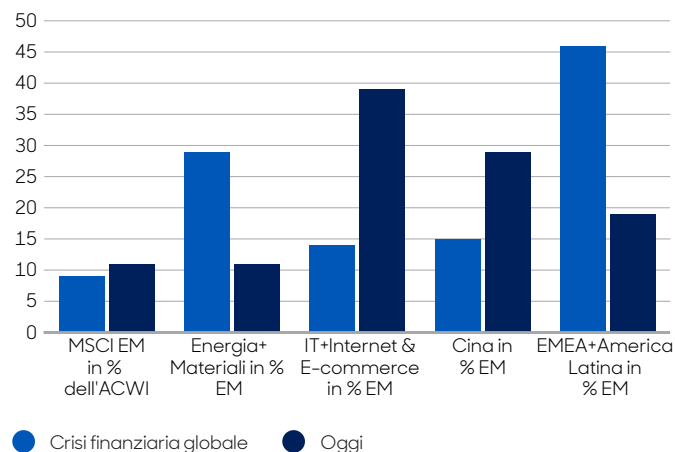
I mercati emergenti offrono una diversificazione autentica. La loro crescita è trainata da fattori diversi: demografia, domanda interna, la transizione energetica e le riforme strutturali – piuttosto che affidarsi agli stessi giganti tecnologici che dominano i mercati sviluppati. I mercati emergenti rimangono inoltre altamente diversificati all'interno della classe di attività.

Il Medio Oriente sta riducendo la propria dipendenza dal petrolio, l'America Latina continua a beneficiare di utili legati alle materie prime e l'Asia settentrionale offre tecnologia di livello mondiale e leadership industriale. Questa varietà riduce la concentrazione macroeconomica e amplia l'insieme delle opportunità.

Evoluzione settoriale

Grafico 9: Oggi i mercati emergenti sono più sviluppati e diversificati

La nuova economia e la Cina hanno dominato l'ultimo ciclo (%)



Fonte: MSCI, DataStream, UBS 2025.

La composizione settoriale si è evoluta in modo significativo. A partire dalla crisi finanziaria globale, l'esposizione ai mercati emergenti si è spostata verso la tecnologia e i servizi, mentre i settori tradizionali come l'energia e i materiali hanno perso terreno. Tuttavia, questa evoluzione rimane dinamica. Nel 2025, la rinnovata domanda di metalli quali rame, alluminio e terre rare – insieme all'aumento dei prezzi dell'oro e dell'argento – ha evidenziato come i mercati emergenti continuino a abbracciare sia la vecchia che la nuova economia.

Anche la diversificazione economica sta accelerando. Paesi come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti stanno espandendo i settori non petroliferi, tra cui il turismo, l'intrattenimento e le infrastrutture. Allo stesso tempo, l'America Latina continua a beneficiare della spesa globale per le infrastrutture e della transizione energetica. Gli utili dei mercati emergenti sono molto meno sensibili ai cicli delle materie prime di quanto spesso suppongano gli investitori, con fattori di crescita che variano notevolmente da una regione all'altra.

Questa diversità implica che i rendimenti azionari dei mercati emergenti spesso divergono da quelli dei mercati sviluppati, in particolare durante i periodi di maggiore volatilità. I mercati emergenti non devono sostituire l'esposizione ai mercati sviluppati, ma può integrarla offrendo una serie diversa di motori di crescita e tendenze strutturali. Il messaggio è la simbiosi: l'abbinamento tra mercati emergenti e sviluppati può migliorare i rendimenti corretti per il rischio attingendo a fonti di crescita sottorappresentate nella maggior parte dei portafogli globali.

¹ Fonte: dati di consenso Bloomberg, aprile 2026.

I mercati emergenti sono in prima linea nel cambiamento strutturale globale

Una serie di potenti forze strutturali sta ridefinendo i flussi di capitale globali, le catene di approvvigionamento e i cicli di investimento. L'idea che i mercati emergenti seguano semplicemente l'esempio delle economie sviluppate è sempre più superata. L'indice MSCI EM ha registrato una crescita degli utili per azione del 10,4%, con un consenso che prevede un ulteriore aumento di circa il 32%¹ nel 2026. Riteniamo che nel prossimo ciclo sia possibile raggiungere una crescita annualizzata dell'EPS del 12-15%. Il premio di crescita degli utili è legato a una ripresa globale degli investimenti nell'economia reale – ciò che consideriamo un nuovo superciclo degli investimenti. Gli utili dei mercati emergenti hanno storicamente mostrato una forte correlazione con gli investimenti.

L'attuale ondata di investimenti è alimentata da diverse tendenze a lungo termine: decarbonizzazione, riconfigurazione della catena di approvvigionamento, infrastrutture digitali, reindustrializzazione e aumento spesa per la difesa. Le economie dei mercati emergenti offrono la profondità industriale, la capacità tecnica e la base di risorse necessarie per sostenere questa trasformazione.

Al di là degli investimenti in conto capitale, individuiamo tre fattori strutturali in cui i mercati emergenti sono in una posizione unica per assumere un ruolo di leadership:

Sviluppi tecnologici – I mercati emergenti stanno assumendo un ruolo sempre più centrale nello sviluppo tecnologico mondiale. L'Asia settentrionale costituisce la spina dorsale hardware del ciclo dell'intelligenza artificiale, mentre la Cina continua a costruire un ecosistema completo di IA a livello nazionale e ad ampliare l'innovazione in diversi settori. I mercati emergenti non sono più semplicemente una destinazione per la produzione in outsourcing: molte economie emergenti hanno scalato la catena del valore e ora svolgono un ruolo fondamentale nel favorire il progresso tecnologico globale.

Elettrificazione – secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, la domanda globale di elettricità dovrebbe crescere del 3,6% all'anno fino al 2030 – il 50% più velocemente rispetto al decennio precedente. Le infrastrutture digitali, l'elettrificazione industriale e l'aumento dei consumi stanno guidando questa accelerazione. I mercati emergenti sono ben posizionati per fornire sia le infrastrutture e le materie prime necessarie. Dalla leadership nel settore del solare e dei veicoli elettrici ai giacimenti più importanti al mondo di rame, alluminio e minerali critici, i paesi dei mercati emergenti sono al centro dell'elettrificazione globale.

Consumi – la domanda dei consumatori rimane uno dei motori più potenti della crescita globale. Le economie emergenti rappresentano la maggioranza della popolazione mondiale e l'aumento dei redditi sta trasformando i modelli di spesa. I marchi nazionali nei mercati emergenti stanno prosperando. La domanda si sta espandendo in tutti i beni – dall'abbigliamento alle automobili – e sempre più nei servizi come l'edilizia abitativa, la sanità e l'intrattenimento. Ciò crea un vento favorevole alla crescita di lunga durata, sostenuto dai fattori demografici e dall'urbanizzazione.

Grafico 10: Il numero di persone che vivono all'interno del cerchio è superiore a quello di chi vive all'esterno



Fonte: Aberdeen, febbraio 2026.

Nel loro insieme, queste forze pongono i mercati emergenti in prima linea nel cambiamento strutturale globale. La classe di attività offre opportunità in un'ampia gamma di investimenti che daranno forma al prossimo decennio di crescita, fornendo accesso a una serie diversificata di cambiamenti difficili da replicare nella maggior parte dei portafogli globali.



La nostra opinione

I titoli azionari dei mercati emergenti di oggi hanno ben poco in comune con la classe di attività del passato. La visione – superata – che li descrive come immaturi, volatili o marginali è in netto contrasto con la realtà di una classe di attività che è ormai centrale per la crescita globale, il progresso tecnologico e la formazione di capitale a lungo termine.

Negli ultimi decenni, le economie dei mercati emergenti hanno rafforzato le loro istituzioni, consolidato i loro sistemi finanziari e ridotto le vulnerabilità esterne. Allo stesso tempo, le dinamiche globali sono cambiate. I mercati sviluppati sono diventati sempre più concentrati, mentre i mercati emergenti si sono evoluti in un insieme di opportunità più ampio, più liquido e strutturalmente più importante.

Eppure le allocazioni non hanno tenuto il passo con questo cambiamento. I mercati emergenti rimangono significativamente sottopesati nei portafogli globali, nonostante la loro dimensione, la loro resilienza e il loro contributo al PIL e agli utili globali. Questo divario tra percezione e realtà rappresenta una delle opportunità più interessanti per gli investitori a lungo termine.

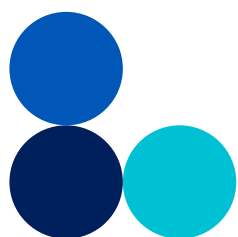
La gestione attiva è particolarmente adatta a orientarsi in questo panorama. L'ampiezza, la dispersione e il cambiamento strutturale dei mercati emergenti creano un ambiente ricco per la selezione dei titoli bottom-up – consentendo agli investitori di gestire il rischio e di cogliere al contempo i diversi fattori di crescita nelle varie regioni e nei diversi settori.

Con la continua evoluzione e sofisticazione della classe di attività, questo è il momento opportuno per rivalutare il ruolo dei mercati emergenti in un portafoglio ben bilanciato. Un ribilanciamento verso i mercati emergenti può migliorare la diversificazione, aumentare il potenziale di rendimento e consentire agli investitori di beneficiare delle tendenze strutturali che daranno forma al prossimo decennio.

L'opportunità è evidente. I fondamentali ci sono.

Per gli investitori disposti a guardare oltre le percezioni obsolete, i mercati emergenti offrono una potente fonte di potenziale di crescita, diversificazione e valore a lungo termine.

È giunto il momento di guardare agli emergenti con occhi nuovi.



Informazioni importanti

Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante possono aumentare o diminuire e un investitore potrebbe recuperare meno dell'importo investito. I rendimenti passati non sono indicativi dei risultati futuri.

Investire nei mercati emergenti comporta un rischio di perdita maggiore rispetto all'investimento nei mercati più sviluppati a causa, tra l'altro, di maggiori rischi politici, fiscali, economici, di cambio, di liquidità e normativi.

Qualsiasi dato qui contenuto attribuito a terzi ("Dati di terzi") è di proprietà di uno o più fornitori terzi (il "Titolare") ed è concesso in licenza per l'uso da parte di Aberdeen*. I Dati di terzi non possono essere copiati o distribuiti. I Dati di terzi sono forniti "così come sono" e non se ne garantisce l'accuratezza, la completezza o la tempestività. Nella misura consentita dalla legge applicabile, né il Titolare, né Aberdeen*, né qualsiasi altra terza parte (compresa qualsiasi terza parte coinvolta nella fornitura e/o nella compilazione dei Dati di Terze Parti) avrà alcuna responsabilità per i Dati di Terze Parti o per qualsiasi uso fatto dei Dati di Terze Parti. Né il Titolare né qualsiasi altra terza parte sponsorizza, avalla o promuove il fondo o il prodotto a cui si riferiscono i Dati di Terze.

*Per Aberdeen si intende il membro pertinente del Gruppo Aberdeen, ovvero Aberdeen Group plc insieme alle sue controllate, imprese controllate e società collegate (sia dirette che indirette) di volta in volta.

Le informazioni qui contenute sono da intendersi esclusivamente di interesse generale e non costituiscono una consulenza legale o fiscale. Aberdeen non garantisce l'accuratezza, l'adeguatezza o la completezza delle informazioni e dei materiali contenuti nel presente documento e declina espressamente ogni responsabilità per errori o omissioni in tali informazioni e materiali. Aberdeen si riserva il diritto di apportare modifiche e correzioni alle opinioni espresse nel presente documento in qualsiasi momento, senza preavviso.

Alcune delle informazioni contenute nel presente documento possono includere proiezioni o altre dichiarazioni previsionali relative a eventi futuri o alle future performance finanziarie di paesi, mercati o società. Tali dichiarazioni sono solo previsioni e gli eventi o i risultati effettivi potrebbero differire in modo sostanziale. Il lettore deve valutare autonomamente la rilevanza, l'accuratezza e l'adeguatezza delle informazioni contenute nel presente documento e condurre le indagini indipendenti che ritenga necessarie o appropriate ai fini di tale valutazione.

Qualsiasi opinione o stima contenuta nel presente documento è formulata su base generale e non deve essere considerata dal lettore come un consiglio. Né Aberdeen né alcuno dei suoi agenti ha preso in considerazione o ha effettuato alcuna indagine sugli obiettivi di investimento, sulla situazione finanziaria o sulle esigenze particolari del lettore, di una persona specifica o di un gruppo di persone.

Di conseguenza, non viene fornita alcuna garanzia e non si accetta alcuna responsabilità per eventuali perdite derivanti, direttamente o indirettamente, dal fatto che il lettore, qualsiasi persona o gruppo di persone agisca sulla base di informazioni, opinioni o stime contenute nel presente documento.

Le informazioni MSCI possono essere utilizzate esclusivamente per uso interno, non possono essere riprodotte o ridiffuse in alcuna forma e non possono essere utilizzate come base o componente di strumenti finanziari, prodotti o indici. Nessuna delle informazioni MSCI è intesa a costituire una consulenza in materia di investimenti o una raccomandazione a prendere (o astenersi dal prendere) qualsiasi tipo di decisione di investimento e non può essere considerata come tale. I dati storici e le analisi non devono essere considerati come un'indicazione o una garanzia di alcuna analisi, previsione o previsione di rendimento futuro. Le informazioni MSCI sono fornite "così come sono" e l'utente di tali informazioni si assume l'intero rischio derivante da qualsiasi uso fatto di queste informazioni. MSCI, ciascuna delle sue affiliate e ogni altra persona coinvolta o collegata alla compilazione, al calcolo o alla creazione di qualsiasi informazione MSCI (collettivamente, le "Parti" MSCI) declina espressamente ogni garanzia (incluse, senza limitazioni, eventuali garanzie di originalità, accuratezza, completezza, tempestività, non violazione, commerciabilità e idoneità per uno scopo particolare) in relazione a tali informazioni. Senza limitare quanto sopra, in nessun caso una Parte MSCI potrà essere ritenuta responsabile per danni diretti, indiretti, speciali, incidentali, punitivi, consequenziali (inclusi, senza limitazioni, i mancati profitti) o di qualsiasi altro tipo (www.msci.com).

FTSE International Limited ("FTSE") © FTSE 2026. "FTSE®" è un marchio delle società del London Stock Exchange Group ed è utilizzato da FTSE International Limited su licenza. Tutti i diritti relativi agli indici FTSE e/o ai rating FTSE sono di proprietà di FTSE e/o dei suoi licenziatari. Né FTSE né i suoi licenziatari si assumono alcuna responsabilità per eventuali errori o omissioni negli indici FTSE e/o nei rating FTSE o nei dati sottostanti. Non è consentita alcuna ulteriore distribuzione dei dati FTSE senza l'espresso consenso scritto di FTSE.

La presente comunicazione costituisce materiale di marketing ed è disponibile nei seguenti paesi/regioni ed è pubblicata dai rispettivi membri del Gruppo Aberdeen indicati di seguito. Il Gruppo Aberdeen comprende Aberdeen Group plc e le sue controllate:

(entità al 1° aprile 2026).

Prodotto da abrdn Investments Limited, società registrata in Scozia (SC108419) con sede in 1 George Street, Edimburgo EH2 2LL, autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority nel Regno Unito. Salvo diversa indicazione, il presente contenuto si riferisce esclusivamente alle opinioni di mercato, alle analisi e alle capacità di investimento suddetta entità alla data di pubblicazione. Pubblicato da abrdn Investments Ireland Limited. Registrata nella Repubblica d'Irlanda (n. 621721) all'indirizzo 2-4 Merrion Row, Dublino D02 WP23. Regolamentata dalla Banca Centrale d'Irlanda. Aberdeen Investments Global è un nome commerciale di abrdn Investments Ireland Limited

Per ulteriori informazioni, visitare il sito aberdeeninvestments.com

Copyright © Aberdeen Group plc 2026. Tutti i diritti riservati.

aberdeeninvestments.com

STA0626965722-001